

## *Introdotti nell'immensità del mistero del Dio uno e trino*

«Tu Sei il figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento»: proclama la misteriosa «voce dal cielo» subito dopo il battesimo di Gesù al fiume Giordano. Con queste brevi parole viene rivelata della identità filiale e quindi divina di Gesù. Esse sono rivolte al popolo d'Israele, ma allo stesso tempo riguardano ogni uomo e donna che vengono immersi nelle acque del battesimo. Ogni battezzato, allora, proprio come Gesù è amato dal Padre e su di lui il Padre pone il proprio compiacimento. L'amore compiaciuto del Padre è possibile solo quando si realizza una certa qual affinità o meglio un coinvolgimento profondo tra l'amato e colui che ama. Senza tale sintonia è impossibile questo compiacimento del Padre che consiste concretamente nell'essere coinvolti con la stessa vita di Dio. Il cuore del prologo del Vangelo di Giovanni non a caso ci ricorda che Gesù, il Verbo fatto carne, «a quanti lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli da Dio» (1 Gv 12). Perché: «non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati» (GV 1, 13). Nel sacramento del battesimo si realizza questo coinvolgimento profondo con la vita trinitaria che si compie nella stessa generazione di Gesù dal Padre. Il termine battesimo, infatti, significa immersione nel fondo e più precisamente inabissamento. I battezzati sono degli inabissati perché l'acqua del fonte battesimale li introduce nell'immensità del mistero di Dio uno e trino. Scrive San Paolo agli efesini «siate in grado comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza» (Ef 3, 18-19). Inabissarsi nel mistero di Dio significa poterlo scoprire passo dopo passo, contemplarlo e gustarlo colmi di gratitudine. Il compiacimento del Padre è infatti un termine relazionale: è il piacere condiviso del Padre verso il Figlio unigenito e verso noi suoi figli d'adozione e quindi del Figlio e dei figli verso il Padre.

Don Flaminio Fonte